

Parlar male di Garibaldi

Quante volte abbiamo sentito dire di uno che cadeva in disgrazia: ha parlato male di Garibaldi. Come dire: ha voluto mettersi contro tutti e adesso ne subisce le conseguenze. “Parlar male di Garibaldi” è una frase idiomatica entrata in uso nel ‘900. Il significato deriva dal fatto che nel giovane Stato unitario che si reggeva sul mito risorgimentale era stato alimentato il culto dei quattro padri della patria: Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele II e Garibaldi. Quest’ultimo era l’eroe più facile da far amare al popolo. Biondo, capellone, occhio azzurro, vestito strano, a cavallo, ribelle, coraggioso, povero, aveva tutte le caratteristiche per insediarsi stabilmente al primo posto della hit parade degli eroi nazionali. L’establishment della neonata monarchia ne aveva bisogno, come di qualsiasi altra cosa che potesse cementare un’Italia divisa da secoli.

Garibaldi sembrava fatto apposta. Gli vennero intitolate le vie e le piazze più importanti e il suo monumento equestre è una costante del panorama urbano. Non si poteva non amarlo un eroe così! E l’identificazione di Garibaldi con la patria è stata un tutt’uno sui mass media di allora, costituiti dai libri, dai giornali e dalla scuola. Di conseguenza non amare Garibaldi significava non amare la patria e mettersi di fatto ai margini della società. Parlarne male era una bestemmia laica, qualcosa di politicamente scorretto ante litteram. Da qui il significato traslato della frase idiomatica.

Da oggi però “parlar male di Garibaldi” si può. Il tabù è stato rotto ufficialmente al Senato durante la sua commemorazione alla presenza del Presidente della Repubblica. Alcuni senatori leghisti e conservatori di altri partiti hanno abbandonato l’aula in segno di protesta. La loro valutazione su Garibaldi è diametralmente opposta a quella fatta passare fino ad oggi dalla cultura ufficiale. E non hanno tutti i torti. Sicuramente però un merito ce l’hanno. Quello di aver rotto ufficialmente quel muro di conformismo politico-culturale che impone il culto di un personaggio storico che invece è giusto sottoporre a revisione critica, specie dopo tanti anni.

Hanno fatto bene quei senatori a parlar male di Garibaldi! Non tanto per Garibaldi, ma per quella ricerca della verità che non deve mancare in ogni uomo libero. D’ora in poi parlar male di Garibaldi si può. E la frase idiomatica dovrà essere cancellata dal vocabolario.

Paolo Danielli
